

Home > Gallery > Itinerari e Luoghi > Orti botanici d'Italia: i giardini delle meraviglie e tutti i loro segreti



ITINERARI E LUOGHI

# Orti botanici d'Italia: i giardini delle meraviglie e tutti i loro segreti

Maurizia Bonvini 14 Aprile 2021

Gli orti botanici italiani custodiscono alberi secolari, percorsi fioriti e piante rare. Proteggono la biodiversità, monitorano i cambiamenti climatici, fanno ricerca scientifica. Sono luoghi di studio ma anche oasi di relax e stupore aperte a tutti. Nei loro confini tanti artisti, circondati dalla bellezza, hanno creato capolavori. Ecco dunque i più belli, da Milano a Palermo



## 1 / 22 - Orti botanici d'Italia: meraviglie da visitare

Nell'anno del lockdown, c'è stato un museo, **nel cuore di Milano**, che non ha mai chiuso, e con un lavoro incessante tra serre e aiuole ha garantito a un polmone verde unico di rigenerarsi e prosperare.

Cosicché, appena la situazione lo ha consentito, **visite e percorsi all'aria aperta**, distanziati e indisturbati, a portata di autobus e metropolitana, sono stati **assicurati per tutti**.

Si tratta dell'**Orto botanico di Brera**, istituzione con 246 anni di storia (fu creato nel 1775 per volere della duchessa **Maria Teresa d'Austria**) che si

sviluppa su cinquemila metri quadrati accanto alla [Pinacoteca](#) e all'[Accademia di belle arti](#), proprio sotto l'osservatorio astronomico e la biblioteca Braidense.

**Leggi anche:** [Milano, cosa vedere e cosa fare in città](#)

### Orti botanici italiani: meraviglie da visitare

“Siamo il 13° museo della Lombardia, con oltre 200 mila visitatori all'anno”, dice il direttore **Martin Kater**, biologo molecolare, docente all'Università statale di Milano, dalla quale il giardino dipende, e presidente della **Rete degli orti botanici della Lombardia**.

“L'orto, oltre a conservare e preservare il patrimonio verde, vuole avvicinare sempre più il pubblico alla conoscenza della natura. Proponiamo anche esperienze dedicate alle famiglie, come **ArteOrto**”, spiega il direttore.

“Un progetto nato in collaborazione con la pinacoteca per guidare adulti e bambini alla scoperta del **filo che unisce** le opere esposte nelle sale e le piante che crescono qui”.

Un percorso che allarga mente e polmoni. Ma le sinergie non si fermano qui: ai corsi di pittura botanica e con pigmenti vegetali si aggiungono **concerti ed eventi**, al momento sospesi, ma pronti a ripartire appena le condizioni lo permetteranno.

“L'intento è creare un museo dinamico, da visitare 12 mesi all'anno, scoprendo ogni volta un cambiamento”, osserva ancora Kater. “All'ingresso **i visitatori sono accolti da una grande aiuola**, dove adulti e bambini apprendono la forma e la struttura delle piante attraverso le infiorescenze e le simmetrie”. Proprio come i botanici.

**Guarda anche:** [Milano come non l'avete mai vista, negli scatti di Enrico De Santis](#)

### Orti botanici italiani: scambiare per conservare

Oltre a Brera, **sono circa 360 gli orti botanici in Italia**, sparsi in ogni regione. Spesso collegati alle università, affiancati da fondazioni, sono una ricchezza naturale e ambientale da scoprire.

“Da un punto di vista formale, gli orti botanici non sono definiti musei dall'**International Council of Museums (Icom)**, l'organizzazione internazionale non governativa che rappresenta i musei e i suoi professionisti”, osserva **Costantino Bonomi**, responsabile della sezione botanica del **Muse**, il [Museo delle Scienze di Trento](#), nonché membro del direttivo della Società botanica italiana.

“Ma in Italia diverse regioni, quali la Lombardia, li riconoscono tali, per le funzioni di ricerca e conservazione che svolgono, per esempio con le banche del seme, del germoplasma, e oggi anche con lo **sharing is keeping**, lo scambio di semi, perché condividere è mantenere e mette al riparo dalle perdite”.

### Orti botanici italiani: Bergamo, la valle delle bontà

Ha solo sei anni, ma vissuti intensamente, la **sezione di Astino dell'Orto botanico di Bergamo**, dedicata all'agrobiodiversità. Inaugurata nel 2015 come progetto europeo di alimentazione nell'ambito di Expo 2015, questo ettaro di terreno incuneato nella vallata ospitava piante commestibili.

**Guarda anche:** [Bergamo, i borghi da visitare](#)

Oggi, in un chilometro di aiuole lineari, racchiude **1.200 varietà di piante**, 80 di mais, 150 tipi di fagioli e piselli, 180 qualità di pomodori. “Varietà seminate ogni anno verso la metà di aprile”, precisa **Giancarlo Rinaldi**, direttore dell’orto, “con l’intento di mostrare come cambiano nel tempo le piante alimentari”.

Ogni settimana ci sono **laboratori per famiglie**, spettacoli teatrali e concerti. “Adesso molte attività sono organizzate online, ma speriamo di poterle riprendere presto dal vivo”.

Come l’appuntamento, sempre molto atteso, della seconda domenica del mese, da aprile a ottobre, dell’**asta dei prodotti freschi**. “Per non sprecare le coltivazioni mature, i volontari dell’associazione **Amici dell’orto** raccolgono, sotto indicazione del nostro personale, cassette di **verdure e ortaggi che vengono poi proposte al pubblico**, a libera offerta”, spiega Rinaldi.

### **Orti botanici italiani: Gardone Riviera, sculture e bambù**

Bambù giganti, un giardino giapponese, rose antiche dalle corolle a tazza e dal profumo intenso. Nelle aiuole spuntano opere di **Roy Lichtenstein e Keith Haring**, oltre che del proprietario, l’artista e compositore austriaco **André Heller**, che nel 1989, sulla strada per la Biennale di Venezia, passando da **Gardone Riviera** scoprì e decise di acquistare villa e giardino, che presero così il suo nome.

Ma la storia del giardino botanico - fondazione Heller comincia agli inizi del Novecento, quando **Arturo Hruska, dentista e botanico di origini austriaca**, si innamorò del clima del Garda e comprò una casa con diecimila metri di terreno sulle colline di Gardone Riviera.

“Appassionato di piante e fiori, il dottor Hruska aveva viaggiato e ammirato giardini di tutto il mondo”, racconta la direttrice **Graziella Belli**, che segue questo incanto verde da **trent’anni**. “E qui volle crearne uno spettacolare”.

Negli anni Novanta **André Heller**, il nuovo proprietario, aprì la porte ad amici e colleghi: alcuni, riconoscenti per l’ospitalità, donarono opere. Oggi la casa resta privata, mentre il giardino è aperto al pubblico.

“Le coltivazioni sono cambiate a causa del riscaldamento climatico: per esempio, le **stelle alpine** volute dal dottor Hruska non sopravvivono più alle temperature attuali”, spiega Belli. “Ma abbiamo **peonie e azalee, la bambusaia**, la zona indocinese, e ogni anno mettiamo a dimora diecimila nuovi bulbi”. Una tavolozza botanica da non perdere.

### **Orti botanici italiani: Pisa, all’ombra della Torre**

A due passi da piazza dei Miracoli e dalla torre pendente, l’**Orto botanico di Pisa** è tra i più antichi del mondo per le piante officinali. I primi botanici, infatti, furono medici che studiavano le proprietà terapeutiche delle erbe, come **Luca Ghini, di Imola**, chiamato da Cosimo I De’ Medici a insegnare all’**Università di Pisa**.

Ghini acconsentì, a condizione di poter creare un giardino dei semplici, ossia di piante curative, negli spazi dell’università, **sulle sponde dell’Arno**. Oggi l’orto, che dal **1591** occupa la stessa sede e guarda la torre pendente, si sviluppa su due ettari e vanta, tra le tante, collezioni spettacolari di **camelie antiche e ortensie**, un arboreto, un **boschetto di bambù** e 120 specie di piante officinali collocate nell’**Orto del mirto** (chiamato così per un esemplare della pianta aromatica piantato nel 1815).

Guarda anche: [Guida di Pisa, cosa vedere e dove andare](#)

“Tra i punti forti abbiamo l’erbario”, dice Lorenzo Peruzzi, direttore dell’Orto botanico, che fa capo all’Università di Pisa, “con 350 mila campioni raccolti da fine Settecento, una delle collezioni più importanti nel mondo, visitabile anche online”.

Basta infatti collegarsi al sito dell’orto per conoscere ogni caratteristica dei campioni di piante custoditi. “Abbiamo inoltre schermi interattivi per permettere ai bambini di scoprire le piante e i sistemi di catalogazione, come fosse un gioco”.

### Orti botanici italiani: Capalbio, i tarocchi di Niki

Bucano il verde intorno a Capalbio, imponenti, con espressioni sarcastiche, rivestite di specchi, ceramiche, smalti a colori vivissimi. Sono la **papessa, il mago, l’imperatore e le altre figure degli arcani maggiori** dei tarocchi, nonché la rappresentazione tridimensionale di sogni e incubi di **Niki de Saint-Phalle, tormentata artista franco-americana e moglie dello scultore svizzero Jean Tinguely**.

La coppia, che realizzò, tra le altre opere, la **fontana Stravinsky accanto al Beaubourg a Parigi**, creò a Garavicchio - sei chilometri da Capalbio e 37 dall’Argentario - il **Giardino dei tarocchi**, sfida monumentale che richiese 17 anni di lavoro, dal 1979 al 1996, e dieci miliardi di vecchie lire autofinanziati.

Ispirato al **parco Güell di Gaudí a Barcellona**, il giardino copre due ettari messi a disposizione dell’artista dall’amica **Marella Agnelli nella tenuta Caracciolo**. Aperto al pubblico dal 1998, Il Giardino dei tarocchi non prevede visite guidate: ognuno deve essere libero, per volere espresso di Niki de Saint-Phalle, di lasciar affiorare le proprie emozioni.

### Orti botanici italiani: Majella, nella casa del lupo

È un progetto unico di parco diffuso che ingloba 39 comuni, diversi borghi e interi versanti degli Appennini. Esteso su più di 62 mila ettari, il **Parco nazionale della Majella** ha una rete di 800 chilometri di sentieri da escursione, 40 chilometri di piste per lo sci di fondo, 200 chilometri di ippovie e circuiti per mountain bike, una decina di percorsi per disabili.

Oltre a diverse aree faunistiche, dedicate alla conservazione del **lupo, dell’orso marsicano, del capriolo e del cervo**. “All’interno del parco, il giardino botanico Michele Tenore, a Lama dei Pelini, ospita un centro di biodiversità vegetale”, racconta Luciano Di Martino, direttore del parco.

Che anticipa a Dove una bella notizia: “Siamo in procinto di diventare **geoparco dell’Unesco** e, in linea con gli obiettivi dell’organizzazione internazionale, organizziamo percorsi geologici per far conoscere le specificità della Majella”. Oltre alla ricerca, mostre e corsi di pittura naturalistica fanno da corollario al programma di escursioni.

### Orti botanici italiani: Cagliari, arte e scienza

È un **giardino nel cuore della città**, con serre, **Ficus** centenari, stagni di **ninfee**, sentieri costeggiati da **agavi** e il mare che spunta in lontananza, tra resti romani come l’**anfiteatro del II secolo d.C.** e la **villa di Tigellio**.

Era quasi destino per l’Orto botanico di Cagliari aggiungere alle collezioni verdi mostre e programmi culturali, come l’**esposizione Natura e Artificio**, che fino a maggio fa sfilare tra le aiuole le opere dello scultore **Giuseppe Carta**. Un’installazione di macrofrutti, **ciliegie, olive, limoni** e tanti altri, in acciaio e resina a tinte accese, che riflettono e quasi si

fondono con l'ambiente.

**Guarda anche: [Guida di Cagliari: cosa vedere, dove andare](#)**

“Abbiamo due spazi espositivi”, dice il direttore **Gianluigi Bacchetta**, “una sala dove è in corso una mostra dei progetti paesaggistici realizzati dalle **donne architetto di Cagliari**, e un'altra nel museo botanico Kalaritano, dedicato a pittura e fotografia”.

Ma nei cinque ettari di orto, nato come giardino d'acclimatazione delle **specie tropicali**, ogni luogo diventa un'occasione culturale. “Le presentazioni di libri avvengono nella **Cava romana**, attrezzata con un salotto povero: balle di fieno e pallet”.

Sparse tra i sentieri, cinque librerie in legno accanto alle quali sedersi e prendere un libro. Un'apertura culturale parallela all'importanza scientifica. “Nell'orto è stata creata la **banca del germoplasma della Sardegna**”, dice Bacchetta, “che ha stilato le linee guida per la conservazione delle specie vegetali in Italia e coordina la rete **GemMeda** delle banche del germoplasma del Mediterraneo”.

**Orti botanici italiani: Palermo, una zagara per rinascere**

È tra le destinazioni più visitate della Sicilia, con **170 mila turisti all'anno**, buona parte dal Regno Unito, che arrivano per perdersi tra i dieci ettari di parco e i 200 anni di storia dell'**Orto botanico di Palermo**.

**Guarda anche: [Palermo, cosa vedere: la guida](#)**

Un successo che neanche la pandemia ha frenato. “Nell'estate scorsa abbiamo registrato lo stesso numero di visitatori degli altri anni”, afferma con orgoglio il direttore, **Rosario Schicchi**.

“Per tutto il 2020 abbiamo lavorato per raddoppiare la superficie del **Giardino dei semplici**, con cartelli e targhe che riportano le proprietà di ogni pianta medicinale. È stato arricchito **l'arboreto Vigna del gallo**, scrigno di biodiversità con circa 200 vitigni”.

Ma a catalizzare i turisti è la straordinaria varietà di specie. “Qui è riprodotta la vegetazione tropicale presente in varie parti del pianeta, dal **Chapparal della California** meridionale al **Matoral del Cile**, dal **Fynbos del Sudafrica** fino al **Mallee australiano**”.

Una collezione di piante tropicali che concentra il giro del mondo in dieci ettari. E se gli appuntamenti musicali dell'Orchestra sinfonica siciliana hanno date ancora indefinite, è certa invece quella della **Zagara di primavera**, mostra-mercato di giardinaggio e florovivaismo, dal 27 al 30 maggio. Un augurio di speranza e rinascita.

(Nella foto: L'Orto botanico di **Brera**, a Milano).

Dove Viaggi ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Successiva: 2/22



1/22

Orti botanici d'Italia:  
meraviglie da visitare

2/22

3/22

